LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 30 — DOMENICA 3 NOVEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udino, Milano e succursali.

I canti di donne serbi.

I canti popolari serbi, *narodne pjesme*, s'aggirano su due motivi principali: l'esaltazione dell'eroismo, e l'amore. Da qui i canti d'eroi, *junacke pjesme*; e i canti di donne, di cui i canti di donne propriamente detti, *zenske pjesme*, si compenetrano nell'idea della vita domestica e di quella del *pagus*, che ferve intorno alla casa delle Penelopi slave, e i canti di fanciulle, *djevocaske pjesme* che inneggiano alla passione d'amore.

I primi con l'epopea di Marco Kraljevic, hanno già fatti conoscere all'Italia il Tomaseo e Leone Fortis. Non così per anco son conosciuti i canti di donne e quelli di fanciulle.

—

Gli uni e gli altri ci fanno pensare all'antica poesia di Grecia, e propriamente come i canti degli eroi, destinati alla recitazione, si possono definire i canti degli ultimi omeridi, così i canti di donne e di fanciulle, destinati alla musica, si possono dire i canti degli ultimi melici.

Fenomeno poetico che ricorda appena la semplicità e naturalezza di alcune muse vernacole dell'occidente, ma è ben più intenso, ben più diffuso, ben più organico; questi canti epici e lirici della Serbia, la maggior parte destinati al *Kala* che rievoca il coro greco, si assomigliano alle antiche *demodie* dell'Ellade per lo stesso carattere di canto collettivo. L'epopea serba naturalmente differisce, per argomento da quella ionica, ma il fare è sempre aedico.

Nei canti che rispecchiano l'ideale domestico invece, anche per le fonti delle ispirazioni, ci avviciniamo di più alle *demonie* greche. Il pensiero il sentimento di questa poesia domestica sono propri di caratteri ingenui, talvolta infantili; ma è poesia piena di grazia. L'ispirazione è ricchissima, quasi non concepibile nell'occidente, che non pochi argomenti di essa sfuggirebbero ai sensi. E tutto ciò dovuto a una finezza di intuito e penetrazione singolare, a una spontanea e meravigliosa facilità di raffigurazione e di personificazione, al grande e suggestivo mito del diffusissimo antropomorfismo slavo. Dappertutto sono fonti di ispirazione e di canti, d'eterna poesia nell'eterna natura. Come nell'Ellade dalle linodie dei tempi omerici passiamo ai canti dei pastori, ai canti dei mietitori, ai threni, agli imenei, ai canti dei fanciulli quando il sole coperto da nubi sottraeva alla terra l'ardore, ai canti presso le fonti, ai canti dei mugnai, ai canti dei bagni, ai canti dei rematori, ai canti dei mendichi, ai relidonismi o canti pel ritorno delle rondini cantati da fanciulli poveri, ai canti dell'altalena delle fanciulle attiche, così presso le popolazioni serbe una varietà meravigliosa di canti: canti dei morti, dei mietitori, per nozze pei risanati dell'aurora e canti dei mendichi, dei ciechi, dei devoti, canti di capo d'anno, e d'occasione, e dei giuochi.

In tutti questi canti si compenetra l'anima puritana del *pagus* slavo, senza penombre, senza patemi, graziosa di eterne fantasie naturalistiche come la stella del mattino in un terso sereno di cieli.

—

In Saffo è caratteristico il sospiro all'amore, all'amore che deve essere l'ornamento delle fanciulle, e senza del quale la fanciulla non ha pregio. Parimenti nella poesia serba troviamo diffuso tale motivo:

« Male all'erba che non ha rose, e alla fanciulla che non ha amore! Io sospiro per un amore lontano, l'anima mi disposa a chi mi manca, perchè giovane mi regga nell'astinenza. Io mi vi reggo, ma a lui non piaccio. »

E passa per canone che non può darsi: « erba senza rose, e fanciulla senza grazia. »

La passione d'amore per naturale virtù di cose, si acuisce, si fa più veemente al ritorno di primavera, della dolce stagione in cui « Giove s'allegra », al ritorno di « maggio fiorito » tanto caro a costumanze che Dante stesso evocava. E allora la pudica espressione amorosa della fanciulla serba equivale a un *carpe diem* oraziano mentre *solvitur acris hiems*.

« L'inverno sparisce, o anima mia, la primavera riviene... Gli uccelli cantano, o anima mia, e il rosaro fiorisce. Tutto è amore, o anima mia, vivi senza amore, lasci tutto svanire, e vuoi ancora resistere e con me contendere. »

Pensiamo subito al frammento di Saffo quando: « tutto intorno è fresco mormorio tra i rami dei meli, e giù da l'agitate fronde piove sopore. »

E quest'altro motivo serbo: « La sera, splendeva l'argentea luna e illuminava la verde boscaglia e sotto il lume due cavalli signorili etc. » nella sua sobrietà pittorica non ci richiama forse alla nota, al colorito di imponenti e silenziosi chiari lunari in riva all'Egeo, quali nei frammenti di Saffo: « Le stelle intorno alla bella luna velano tosto il lucente aspetto, allor che irradia di gran lume argenteo la terra... » o ai plenilui misteriosi quando « già piena la luna risorgeva e le cretesi coi molli piedi saltavano intorno all'amabil ara premendo soavi il fiore de l'erbette »?

Come in Saffo la fanciulla greca si rivolge alla madre dicendole che non può più battere il telaio perchè presa l'amore, così nella poesia serba la giovane Jankovica che imbianca la tela, dice alla madre che non può più lavorare perchè innamorata.

Casi d'amore questi, si capisce, di tutto il mondo! Ma ciò che sorprende è la corrispondenza dei tipi, madre e figlia, in tal quadro di genere. E ciò prova che la musa greca e quella serba attingevano alle fonti naturali del pensiero e dell'ispirazione. Così potevano incontrarsi sulle stesse vie.

Il frammento di Saffo; « Già è tramontata la luna e le Plejadi, e a mezzo la notte; l'ora passa, e io tutta sola giaccio » ci balza alla mente quando sentiamo questo motivo serbo: « Oscura notte, tu sei ben piena di nuvole, ma il cuore è ben più colmo di dolore! Tacendo io soffro, e non mi faccio intendere da nessuno. Non ho più la madre, con cui io pianga, non ho nessuna sorella con cui io mi confidi: un amico solo, ah, ed è lontano! Prima che egli giunga passa la notte; prima che egli ami sorge la chiara stella del mattino; e la stella del mattino splende, e il mio carissimo torna a casa »!

—

Ma non è possibile raggruppare quì tutti i motivi di canti serbi che ricordano canti greci antichi. Come dissi, essi sorsero spontanei, idipendenti gli uni dagli altri, e se si incontrarono sulle stesse vie, ciò dipese dall'esser stati determinati da consimili condizioni d'ambiente orientale e di organismo giovanile ad aspirarsi alle più pure fonti di natura. Di situazioni, d'atteggiamenti consimili citerò solo qualche nota fra le più caratteristiche: il concetto dell'invocazione alla virginità alla quale Saffo dice che la fanciulla non potrà mai ritornare, si trova pure nei canti serbi, e in quelli specie dell'Ukdania delle fanciulle abbandonate da Cosacchi; in Prassilla la figura della fanciulla che sta alla finestra, vergine nell'aspetto e al di sotto sposa, ci ricorda quella della fanciulla serba che in attesa alla finestra guarda verso il selvaggio mare; Bacchilide ci conduce anche alla taverna dove la fanciulla versa ai giovani il vino a man ricurva sollevando il bianco braccio, e noi ricordiamo tosto del canto serbo dove è ritratta la fanciulla che alla sera sulla riva del silenzioso Danubio — tante volte invocato nei canti: *Dunavo, Dunavo, tiha voda ladna*, Danubio, Danubio, silenziosa acqua solenne — versa il rosso vino ai *junaki*, e quand'ella versa ognuno le rivolge parole d'amore; Alcmane poi sa dell'amabile canto delle pernici, come gli slavi, e paragona un fuggir di fanciulle, al fuggir degli uccelli alla vista dello sparviero che sorvola, così come i serbi paragonano la fuga dei nemici davanti a un *junak* a quella degli uccelli alla vista del falco; Anacreonte poi ha meravigliose attinenze per tutto ciò che si riferisce a gaiezza e spensieratezza.

Attinenze di concetto che si manifestono nei canti serbi in una fase piuttosto rudimentale o di indeterminatezza, e non s'informano alla superiorità plastica dei greci. Tuttavia è notevole che ci siano. Chè è un onore sempre per i minori stare in compagnia coi grandi!

—

Un'altra osservazione ancora. Il canto dei serbi maomettani di Bosnia ed Erzegovina per quanto siano belli pur essi e rivelino il fare slavo, dimostrano all'opposto poca relazione colla melica greca. Ma qui bisogna pensare che non si tratta della fanciulla serba libera, ma della fanciulla serba sacrificata a una religione, a un costume che non è il suo, « che non ha visto ancora la luna, nè il sole, nè sa ancora dove e come il grano cresce, nè il fresco vino ».

Si avverte subito in questi canti una tendenza a rilevar le bellezze di queste maomettane celate, quasi effetto di curiosità per ciò che ci è precluso. Un canto dice d'una che: « è più bella di tutte in Bosnia ed in Erzegovina »; un altro dice che « da quando il mondo è sorto non è fiorito un fiore in Udbina nel circondario turco ». A chi crederà? Meglio ritenere che siano tutte belle queste maomettane! Difficile è il vederle!

Poca azione ha in questi canti lo spirito della fanciulla. Da essi traspare non tanto la passione amorosa come avviene per la fanciulla serba non maomettana, quanto il sospiro della schiava alla liberazione. Dice una maomettana:

« Oh, se i tesori del sultano fossero miei, saprei io bene ciò che mi comprerei: mi comprerei un piccolo giardino sulla Sava!... vi pianterei solo rose e garofani... mi comprerei il libero giovane Laso, farei lui giardiniere del mio giardino. »

Talvolta il senso d'amore pare atrofizzato come quello d'un'etèra, per effetto della schiavitù:

« Cade una foglia sul prato! Di chi è il prato? della bella Mara, la meravigliosa Mara. Pur dove è fuggita essa? Essa è fuggita molto rattristata nella tenda del Sultano: scherza nella tenda del Sultano con i giovani principi. Un anello le promise il sultano so anche con lui scherzerà: le donne del sultano una corona, se con lui non scherzerà! »

Talvolta invece una passione rassegnata si trasfonde per entro il canto, un languore, in tutto un abbandono senza speranze, e pare che solo presso a morte queste fanciulle possano dire il segreto del loro amore, come in questo bellissimo e commovente della povera Meira:

« Meira china il piccolo capo sulla spalla della madre nella casa materna. Così parla la madre: Dì che ti è, o Meira? — Non domandarmi, o madre, poichè io consunta vado a morire, e non potrò più sopravvivere! Quando sarò morta, o madre chiama da me i compagni! A quelli che erano in me innamorati dona a loro di tutto, ma solo anche morta non lasciarmi lontana da Mujo! Chiama, o madre, i religiosi; lavami, o madre, con acqua di rose; asciugami, o madre con foglie di rose; ma non seppellirmi, dove si scavano le fosse! Ma nella casa di Mujo, e dove dorme Mujo, che quando Mujo si desti, baci la sua Meira! »

Ben diceva Kolár: « I poeti cantano per il popolo, ma presso gli slavi è il popolo che canta per i poeti. »

Bruno Guyon

Perchè è tanto odiata la burocrazia.

Prima anche d'incominciare, è bene d'intenderci, mediante una breve, ma chiara e netta spiegazione, sulla parola « burocrazia ».

Che cosa vuole essa significare?

Che cosa è la burocrazia? Con questa parola barbara, quanto, forse, nessun'altra, si chiama ormai quella accolta di uomini dei quali lo Stato ha bisogno per l'esercizio delle sue aziende, per estrinsecare la sua azione verso tutti i cittadini e che, in compenso del lavoro che prestano, *dovrebbe adeguatamente rimunerare*. E contro di essa, nessuna inimicizia, nessun odio per parte del pubblico, degli amministrati, avrebbe ragione di essere.

Il male si è però che, come spesso, come avviene quasi sempre, anzi, nelle cose di questo mondo, essa ha degenerato e, in tutti i modi, leciti o illeciti, ha cercato di dominare, di diventare uno stato dentro lo Stato e, in molta parte, vi è anche, purtroppo, riuscita.

—

L'amministrazione italiana è quasi in tutto foggiata su quella della nostra vicina di oltre Cenisio.

Gli Italiani, compiuta l'unità, si affrettarono a copiare il sistema concentratore e statolatra della Francia; ed oggi, se ne vedono le conseguenze tristissime. E, non solamente si vedono, avrei dovuto dire, ma si *sentono*, siffatte conseguenze, perchè tutto è costoso, impacciato, caotico e quasi non si creano più gli impiegati per i posti, ma si creano invece i posti per gli impiegati. Contro questa burocrazia degenerata, che ci fa assistere ogni giorno allo spettacolo quasi camorristico delle sue geste, che spadroneggia, che vessa e che opprime, il pubblico, giustamente, inveisce e scaglia i suoi strali.

—

« Cerca... intorno dalle prode » e vedilo all'opera, questo mostro che, simile alla lupa dantesca, « dopo il pasto ha più fame che pria ».

C'è una cosa semplice, che si risolverebbe in quattro e quattr'otto, ed esso te la complica in una maniera tale da destare spavento addirittura. Tira in campo la necessità di istanze, di legalizzazioni di firme, di visti, a non finire. Dovendosi compilare un regolamento che si potrebbe sbrigare con pochi articoli, esso ci suda su una dozzina di camicie per farli diventare più centinaia. Ai regolamenti, fa seguire le istruzioni non meno lunghe e non meno farraginose che fanno perdere la testa e che distruggono leggi e regolamenti. E bastassero le istruzioni! Dopo di esse, mette mano alle circolari; le quali dovrebbero diucidare le istruzioni e che, invece, le contradicono e non fanno che aumentare la confusione. Con le circolari, la Signora Burocrazia (parlo sempre di quella degenerata) distrugge leggi e regolamenti e istruzioni. Ci sono poi le lettere per i casi singoli, le quali o sono cretinamente pedanti, o sono adattate alle persone che si vogliono o no favorire.

—

Il pubblico, composto di professionisti, di negozianti, di gente che lavora e che produce, ha fretta di vedere sbrigati i suoi affari; ma non ha fretta la burocrazia. E' dopo che sia *studiata la pratica* dall'impiegato *del ramo*; poi la deve *esaminare* il Segretario, la deve *rischiarare* il Capo Sezione, la deve *illuminare* il Capo di Divisione, la deve *approvare* il Direttore Generale, ha da metterci, infine, il suo rispettabilissimo *visto* l'Eccellenza titolare o la Sotto-Eccellenza.

E, nel suo giro, la *pratica* passa da una stanza all'altra del medesimo ufficio, accompagnata con lettere, chiusa in busta, facendo innumerevoli capatine al protocollo, dov'è ogni volta registrata, bollata, numerata, classificata ecc. ecc.

Prima di giungere alla copiatura, è trascorso in tal guisa, un mese e siccome, poi, il copista, o la dattilografa sono sopraffatti dal lavoro (sfido io!... si scrive tanto!) così qualche altro giorno passa ancora. Intanto il pubblico ha fretta, è ansioso, perchè dal ritardo gliene derivano danni...

Peggio per lui se ha fretta: il meccanismo burocratico deve muoversi in quel modo determinato, senza acceleramenti che potrebbero anche riuscire nefasti alla salute dei signori impiegati.

—

Salute che la legge sulle pensioni obbliga lo Stato a tener d'occhio amorevolmente, salute molto cagionevole e che non può consentire il menomo sforzo.

Per questo, gl'impiegati, delle 7 ore quotidiane, lavorano quattro, nei giorni feriali e una o due e spesso nessuna, in quelli festivi.

Chiunque è pratico dei Ministeri, sa che cosa vuol dire aver che fare con la Burocrazia, che prospera rigogliosa, e che in essi innumerevole si annida; conosce gli uscieri che... non ci sono, quelli burberi e accigliati che, talvolta, per una strana combinazione, sono al loro posto; conosce Erode, conosce Pilato, perchè dal bracciale dell'uno è sbalzato su quello dell'altro, proprio come succede alle palle negli sferisteri.

Per far camminare un po' di più gli uscieri sullodati, per far muovere da una stanza all'altra scrivani e segretari, ci vuole la *medaglietta*. Qualche volta anche i regali, dati a tempo e luogo, fanno, si dice, il miracolo.

Speriamo però che questo non sia vero!

—

Vien su un qualche uomo politico, dotato di idee moderne, che vorrebbe riformare, semplificare, decentrare...., e la Burocrazia è, si capisce, tutta in moto perchè non se ne faccia nulla e riesce quasi sempre nello scopo prefissosi, perchè *obbietta, intimorisce, aggira, stanca*.

— ***Ma come si fa a sopprimere certi controlli? Vien meno ogni garanzia di regolarità, di ordine, di sicurezza! Chi se l'assume la responsabilità? Facciamo prima delle statistiche; studiamo bene.***

E l'uomo politico di buona volontà incomincia ad avere degli scrupoli, ai quali succede la paura; ci pensa su e, intiepidito ormai, dispone che davvero si incomincino gli studi, che davvero si facciano le statistiche. *Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*. Mentre si compiono gli studi, mentre si riempiono i prospetti, la rocca ministeriale è assalita, è presa; l'uomo politico di buona volontà fa fagotto e le sue idee riformatrici vanno nella luna, dove, secondo l'Ariosto, si conservano anche i cervelli delle persone impazzite, con la differenza però che non avviene mai che esse ritornino sulla terra mentre, che i cervelli, talvolta, ritornano nelle scatole craniche dalle quali sono usciti.

Il Paladino Orlando informi.

—

Della semplicità, del decentramento, la burocrazia è la nemica naturale. Se si rendessero più semplici le varie aziende dello Stato, chi sa quanti impiegati si dovrebbero mettere in disponibilità!... Altro che aumenti di stipendio e acceleramento di carriera, allora!... Se, Dio nol voglia, si facesse poi sul serio anche un po' di decentramento, sarebbero innumerevoli gl'impiegati rimasti, che dagli ozii della Capitale, ove hanno fatto il nido, dovrebbero passare ai lavori forzati della provincia. E' cosa notoria che negli uffici provinciali, salvo rare eccezioni, si ozia di meno, anzi non si ozia affatto.

E, dite un po'; se il pubblico deride, se odia questa specie di Burocrazia che vuol dire complicazione, confusione, perdita di tempo, aggravio finanziario; gli si può dar torto?

Io penso di no. E penso ancora che il signor Pubblico dovrebbe e potrebbe premere suoi suoi legali rappresentanti allo scopo di indurli a prendere l'iniziativa per far cessare un simile stato di cose. Tutte le amministrazioni dovrebbero essere, a mio credere, assoggettate ad una inchiesta parlamentare che prontamente lavorasse e riferisse; e le proposte da essa presentate dovrebbero poi, subito e inesorabilmente, avere la loro piena effetuazione. A scanso di catttive interpretazioni, aggiungo che gli impiegati tutti sono io ogni modo, buoni e che cattiva è la Burocrazia. *Senatores boni viri, Senatus mala bestia*.

Ille.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattinata, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

Cronaca Provinciale

Importante lavoro di bonifica.

Con recente disposizione il Ministro ha disposto per un'asta da tenersi a Udine e a Roma per l'appalto dei lavori di bonifica delle paludi dette Biancure, nella pineta di Latisana.

Da molto tempo si sollecitava questa importantissima opera che costerà 228637 lire e segnerà redenzione per quelle plaghe.

I lavori che si inizieranno subito esaurite le pratiche dell'appalto, furono studiati e progettati dal Genio Civile ancora nel 1908.

Una concessione

Con decreto in data 6 ottobre il Magistrato delle acque concedeva alla alla società alto But, il permesso di attraversare i torrenti But, Sgolvai, Pontaiba, Maier, Maura, e Plick negli abitati di Paluzza, Cercivento e Treppo con una condutture elettrica.

Lavori pubblici

— Il Ministero ha concesso al comune di Tramonti una rata di L. 5110 prelevabile dal sussidio per la costruzione del tronco stradale di Chievolis.

— Con decreto in data di ieri il Prefetto pronunciò l'occupazione di alcuni terreni in comune di Osoppo, per la costruenda ferrovia di Spilimbergo.

TOLMEZZO

Utile scuola pratica. — Anche quest'anno la Signora Delia Baitello apre qui il corso di taglio per signore e signorine. La prima lezione seguirà il 6 corr. e il corso durerà al massimo 3 mesi, con una sola lezione per settimana. In 12 o 13 lezioni ogni allieva può imparare a tagliare da sè, con buona cognizione. Come si vede, una scuola utilissima, per tutte le nostre donne; e che anche nel decorso anno diede ottimi risultati, che la cittadinanza potè apprezzare dopo il facile esame e l'interessante esposizione dei lavori fatta in fine del corso.

Un arresto a Sutrio. — I carabinieri di Paluzza tradussero questa sera nelle nostre carceri tal Federico Nadali d'ignoti d'anni 50 da Sutrio. Egli fu arrestato per minaccie armata mano contro il fratello Giovanni di anni 47 e il nipote Giordano d'anni 19. Fra essi era insorta lite in osteria, per quistioni di giuoco; e il Federico, usciti di là, proruppe nelle minaccie che lo condussero in carcere.

SACILE

Raccapricciante morte accidentale di una bambina.

Nel pomeriggio d'oggi, recandoci a Vigonovo per vedere i preparatiri per la festa di domani dedicata all'infanzia, tummo informati di una disgrazia accaduta a Romano, frazione di Vigonovo, avvenuta alla vigilia della gran festa, quasi per ironia del destino, a pochi metri dal fabbricato da inaugurarsi domani a sede dell'Asilo Infantile.

Tosto ci recammo sul luogo. Trovammo parecchie persone all'ingresso di un cortile sul quale danno due abitazioni: una di Giol Nicolò, padre della vittima, il quale trovasi a lavorare in Germania; e l'altra, ove avvenne la disgrazia, di certo Giol Angelo fu Felice.

Verso il tocco, la bambina Giol Caterina di anni 4, di Nicolò e di Pusiol Teresa, scorazzava nel cortile. A un certo punto, mentre la mamma accudeva alla pulizia della camera, entrò nella cucina dell'Angelo. La moglie di questo era nella camera soprastante.

La bambina si avvicinò presso il focolare, ove nell'attigua parete stava appeso un fucile carico. A furia di urti, la bambina riuscì a far cadere l'arma fatale che esplose, colpendola alla testa. Nebbe asportata buona parte della scatola cranica!

Al colpo mortale, fecero eco la grida dei vicini che presagirono una disgrazia. Certi Benedetti Luigi, Giol Tiziano e Giol Angelo (zio della vittima) si trovavano a mangiaro un boccone nella casa del primo.

Allo scoppio e alle grida tosto accorsero sul luogo. E quale non fu l'orrore provato alla vista dello stato stato della meschinella!

Il Giol Tiziano la raccolse pietosamente; ma pochi istanti dopo quella innocente esalava l'ultimo respiro.

Il sindaco sig. Angelo della Schiava avuto sentore del fatto, si recò sopraluogo e siccome la guardia comunale era a letto, fece apporre i sigilli alla porta d'ingresso della cucina, lasciandovi adagiata la morticina, in attesa che venissero i carabinieri.

Prima però giunse il medico del comune dott. Bortolussi il quale non potè che constatare il decesso della misera creaturina.

La madre desolata piangeva disperatamente la perdita della sua cara, avvenuta in modo così orribile.

La famiglia così duramente provata dalla sventura e composta dei genitori e di altri tre figli, il maggiore dei quali conta 12 anni e la minore 3.

MANIAGO

Al Cimitero. — Nella mesta ricorrenza grande folla si recò, specialmente nel pomeriggio, in dolorosa processione al luogo ove riposano i nostri morti. Tutte le tombe erano pulite dalle erbaccie e sparse di fiori. Il mesto pellegrinaggio durò fino alle 20 ora di chiusura del Cimitero. A notte tutti i tumuli erano illuminati da mille fiamelle.

Quest'anno oltre a tante e belle lapidi, attrasse l'attenzione dei visitatori un nuovo e bel lavoro sulla tomba del compianto sig. cav. Vittorio Faelli.

E' un bel tempietto in cemento, lavoro egregiamente eseguito dai fratelli Tranquillo e Tancredi Rosa Valantinuz su disegno dell'egregio ingegnere dott. A. Girolami.

Il busto in marmo bianco collocato in una nicchia è opera del valente scultore cav. Gigi De Paoli di Pordenone.

PALMANOVA

Banchetto d'addio. — Ieri gli ufficiali dei cavalleggeri di Saluzzo hanno offerto un banchetto al maggiore Vassallo di Castiglione, ora promosso e trasferto nei cavalleggieri di Udine, ed al maggiore Ballo di Sambuy ora giunto a Palmanova.

Al maggiore di Sambuy furono rivolte parole gentili di ricordo alle glorie militari e civili dei suoi avi dell'antico Piemonte; al maggiore Vassallo, elevate espressioni di vero affetto e di grande simpatia unitamente a quelle di sentito dispiacere per la sua partenza.

Lo squadrone da lui comandato, per attestare una volta di più gratitudine ed affetto, volle presentargli la fotografia unita ad una pergamena con le firme di tutti.

Questa mattina alla stazione erano a salutarlo tutti gli ufficiali del reggimento e tutto il suo squadrone, al quale lascia il migliore ricordo come comandante e che si gloria di avergli procurato quelle soddisfazioni che con le sue qualità militari e morali ha saputo meritare.

SPILIMBERGO

Consiglio Comunale. — Eccovi l'ordine del giorno per la seduta di giovedì prossimo, alle 2 pom.:

Concorso del Comune per un servizio automobilistico Spilimbergo-Maniago. Concorso del Comune per l'assetto giuridico e finanziario della cattedra Ambulante d'Agricoltura. Contributo al Circolo Cacciatori Friulani (2.a lettura) Modifiche al regolamento Comunale per la tassa sui cani.

PORDENONE

Il Politeama si farà. — Contrariamente a quanto scriveva giorni fa il « Gazzettino » possiamo garantire che il Politeama Roma si farà in Corso Garibaldi, e che i lavori anzi avranno principio nella prossima settimana.

Derubato due volte? — Proveniente dall'Austria, Bortanzon Antonio fu Francesco d'anni 72 di Pordenone, venne derubato durante la notte dal 29 al 30 di corone 80 e nella notte dal 30 al 31 di corone 60. Le prime le teneva nel portamonete e le seconde in una borsa da tabacco.

Il fatto è stato denunciato come furto, ma potrà trattarsi anche di smarrimento, poichè il Bortanzon è troppo spesso in braccio a... Bacco.

CEMONA

Penuria di impiegati — Una nostra corrispondenza, stampata nel numero del 31 ottobre, diceva che negli uffici dell'Agenzia e del registro c'era penuria d'impiegati; nell'ufficio dell'Agenzia vi sono due impiegati e dovrebbero essere tre; nell'ufficio del Registro il lavoro è enorme e che il Ricevitore signos Fasoli, aiutato da due soli ragazzi, fra giorni lascierà Gemona per assumere l'ufficio di S. Daniele. E il corrispondente, rilevati questi fatti, si domandava: « E in questo modo si pretende che gli uffici vadano bene? ».

Ora, la domanda — che viene logicamente dalle premesse — pare abbia urtato i nervi a qualcuno. Difatti, uno di Gemona ci scrive che quella asserzione (quale?) « è semplicemente irrisoria, quando si consideri che detto ufficio è pienamente in regola, come non lo fu mai, e con lavoro anzi antecipato, mercè l'opera attiva ed esemplare del sig. Ricevitore Fasoli Arcangelo Raffae le coadiuvato sia pure da due ragazzi come afferma il corrispondente, i quali pur fanno il loro dovere ». Ma chi lo ha posto in dubbio? e chi ha detto che l'ufficio del Registro non sia pienamente in regola?

Senz'acqua. — 2. Oggi l'acquedotto non funzionava, cosicchè siamo rimasti privi d'acqua. E pensare che oggi vi è un concorso di gente fenomenale per la fiera! Se vi erano lavori da farsi non si doveva aspettare proprio questo giorno.

Trasloco. — Il sig. Guido Morgante, che da qualche anno funziona qui, più che egregiamente, da ricevitore del dazio, è trasferito a Susegana. Al distinto impiegato che per le sue ottime qualità si aveva qui acquistato la stima di tutti e l'amicizia di molti, inviamo un cordiale saluto.

La fiera — Più che riuscita la fiera d'oggi. Concorso enorme di persone e di bestiame. Gli affari conclusi non sono stati molti, causa la crisi finanziaria che anche qui si fa sentire.

Nella sala sociale, il ballo è incominciato alle 11 della mattina.

Affiatata l'orchestra, numerosi ballerini.

Nuova società. — E' sorta una società sotto il nome «*Vinsoli d' Arte*». Scopi: la coltura artistica e la reciproca protezione degli artisti ed artigiani gemonesi.

Alla nuova società auguriamo lunga vita.

Per raggiungere questi scopi, la Società si prefigge: l'istituzione di una biblioteca e l'associazione periodici che divulghino la coltura artistica; la pubblicazione di un bollettino al fine di far conoscere fuori di Gemona gli artisti e le loro opere, gli artigiani e le loro officine, ecc.; di promuovere mostre e concorsi.

La rappresentanza, fino al 31 dicembre, fu assunta dal comitato promotore, così composto: presidente Barazzutti Francesco, pittore; vicepresidente Elia Francesco, scalpellino; direttori Barazzutti prof. Francesco, pittore; Fantoni Giovanni intagliatore ebanista, Pischiutti prof. Giuseppe scultore; consiglieri D'Aronco Pietro stuccatore, Di Piazza Giuseppe fotografo, Elia Roberto capomastro, Nenis Don Antonio; segretario Tessitori Antonio.

Il primo atto: un busto al gen. Caneva

Il primo atto della società, molto simpatico fu quello di aprire una sottoscrizione per riprodurre in bronzo e offrire in dono al Comune il busto del generale Caneva — «a ricordare «ai posteri l'azione militarm ate perfetta, politicamente sagace e uma-«nitaria svolta dal Grande Friulano «tra il fragore della conquista, lag-«giù, nelle riscattate terre dei nostri «Avi, a dotare la nostra città d'una «notevole e riconosciuta opera d'arte «e ad onorare in oltre l'ingegno del «suo Chiaro Autore». Il quale è il prof. Giuseppe Pischiutti, che di sua iniziativa, sopra alcune fotografie, ha modellato in creta il busto del generale, con l'intenzione di offrirlo al Comune; e «Sua Eccellenza, avuta «occasione, durante il suo soggiorno «a Gemona, di vedere l'opera, affin-«chè il Valente Artista potesse per-«fezionarla, gentilmente si degnò di «posare, cosicchè il busto riuscì un «vero capolavoro.»

Le offerte per la sottoscrizione si ricevono fin d'ora a mezzo di appositi incaricati.

TRICESIMO.

Per contrabbando fu posta in contravvenzione certa Domenica Petri di Adegliacco. In una perquisizione operata nella sua casa dalle guardie di finanza, le si trovarono nascosti circa una ventina di chilogrammi di tabacco austriaco.

Scuola di disegno. — Il giorno 6 c. m. a cura della Soc. op. di M. S. Si aprirà in Tricesimo una scuola di disegno. Le iscrizioni per chi può averne interesse sono già incominciate. Ne saranno insegnanti il prof. Zanet dell'Istituto tecnico di Udine e il maestro Olinto Ronchi.

FAEDIS

Sequestro di contrabbando. — Furono sequestrati circa 10 km. di tabacco austriaco ad una donna di Ravosa che cercava nascondere in una cesta.

POZZUOLO DEL FRIULI

Sempre ladri. — Ladri, questa notte, dopo aver abbattuto la porta della chiesetta della salute di Sammardenchia, scassinarono le cassette dell'elemosina, facendo per loro, ben magro bottino. Avranno asportato al più 4 o 5 lire. Nella fuga affrettata sparsero alcune monete di rame lungo la via. Come il solito dei ladri nessuna traccia.

AMARO

Arrestato per furto. — 3. = Ieri dai carabinieri fu arrestato certo Giuseppe Monai fu Valentino perchè colpevole del furto di pezzi di ferro e piombo della ditta Malagnini che sta costruendo l'acquedotto.

VERZEGNIS

Cacciatore di frodo. I carabinieri elevarono ieri contravvenzione per caccia abusiva senza licenza, sequestravano il fucile e il cane a certo Billian d'anni 50 da Chiecia.

Il Billian appena vide i carabinieri gettò il fucile, abbandonò il cane e attroversò il Tagliamento a guado. Quando fu di ritorno però venne riconosciuto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Il Prof. Gastine ieri venne a S. Vito l'illustre professore Gastine, di Marsiglia, inviato dal Ministro di Agricoltura di Francia a vedere e studiare la diffusione della Prospaltella Berlesei, parassita e distruttore della Diaspis pentagona. Rivoltosi al prof. Marchettano, titolare della nostra Cattedra Ambulante, ebbe da queste tutte le istruzioni del caso, e fu accompagnato nella tenuta dell'on. Rota, alla Casabianca, dove potè vedere gli effettivi soddisfacenti risultati ottenuti contro la diaspis.

TOLMEZZO

Convegno antialcoolico carnico.

2. Fra non molto tempo verrà tenuto un convegno antialcoolico carnico. E' promosso dalla classe medica e dell'associazione Magistrale friulana.

Al convegno al quale parteciperanno medici e maestri si studierà un programma contro l'alcolismo, da svolgersi in Carnia.

Apposite circolari che riceveranno gli interessanti stabiliranno la data e il luogo dell'importante riunione.

TARCENTO

Audacissimo furto.

3. *Per telefono ore 9.* Ignoti durante la notte, rubarono una armenta dal valore di 600 lire a certo Cussig Giacomo detto Pavone da Sedilis.

Gli audaci ladri scoperchiarono con molto lavoro il tetto del fienile e si calarono nell'interno uscirono quindi coll'animale abbattendo la porta.

Ventimila turchi annientati a Midia

Mentre ferveva la battaglia di Lule Burgas, scrive Nardo al *Piccolo*, a Midia i bulgari ottesero al varco 20000 turchi che vi fecero uno sbarco e li annientarono.

Mai immaginando che i bulgasi disponessero di forze sufficenti per sorvegliare la costa del Mar Nero e certo credendoli molto più indietro, i turchi decisero di compiere lo sbarco presso Midia e di piombare addosso ai nemici di sorpresa. L'operazione cominciò piuttosto lentamente per deficienza di mezzi e poca pratica; tuttavia, dopo un'intera giornata, quasi ventimila uomini erano già scesi a terra dai trasporti che in gran parte erano navi greche sequestrate avanti lo scoppio della guerra. Tutto era tranquillo. Le truppe si disponevano ad iniziare la marcia notturna, quando, d'improvviso, formidabili «urrah!» scoppiarono da tutte le parti, mentre una micidiale, gragnuola di proiettili piombava sui soldati scomposti e disorientati. Erano i bulgari che, celati dietro le colline sovrastanti a Midia, avevano impazienti aspettato tutta la giornata che i turchi compissero lo sbarco e, calata la sera, si erano recati, silenziosi, verso la cittadina, spingendosi in organica, rapida manovra in formazione di accerchiamento. Ad un dato m mento avevano simultaneamente attaccato, prendendo i turchi in mezzo e sbaragliandoli prima di lasciar loro il tempo di organizzare una seria difesa.

S'impegnò tuttavia un feroce combattimento, in gran parte di «a corpo a corpo» che durò quasi tutta la notte. L'alba sanguinosa sorrise ai bulgari vincitori».

L'esercito turco fugge...

L'esercito turco fugge disperatamente, inseguito e accerchiato dai bulgari vitt riosi. Si ritira battuto è stanco verso Bisanzio ove lo sospinge il nemico vittorioso.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

La fuga dell'esercito turco

LONDRA 3. Un telegraomma da Sofia dell'Agenzia «Central News» annuncia che le truppe turche sconfitte a Lule Burgas e fuggite a Ciatalgia, dove avevano ricevuto nuovi rinforzi, si sono nuovamente scontrate con le forze bulgare a Ciorlu, e furono nuovamente battute.

Secondo questa agenzia, la prossima settimana i bulgari saranno avanti le porte di Costantinopoli.

Un telegramma da Mustafà pascià dice che l'accerchiamento e l'inseguimento dell'esercito turco verso Costantinopoli è talmente progredito che tutto fa credere si finisca a una nuova *Sedan*.

A Costantinopoli, invece, le notizie ufficiali e non ufficiali dicono che l'esercito turco ha sconfitto i bulgari nell'ala destra e che Kirkilisse sta per ricadere nelle mani dell'esercito ottomano.

NOSTRO FONOGRAMMA

Adrianopoli si è arresa?

PARIGI, 3. — Mandano da Praga: Il giornale *Boemia* annucia che la città di Adrianopoli si sarebbe arresa ai Bulgari. Quarantamila turchi sarebbero prigionieri. Anche i giornali di Parigi pubblicano la voce; tra gli altri il *Matin*. Questo aggiunge che se Adrianopoli non è caduta, imminente ne è però la sera. Il *Matin* pubblica poi un dispaccio d'un suo corrispondente assediato in Adrianopoli.

Il corrispondente è riscito a far passare il dispaccio alle linee bulgare. Eccovi quanto in sostanza scrive il corrispondente:

«I Bulgari si sono avanzati in pochi giorni fin sotto le mura di Adrianopoli. La tattica dello Stato Maggiore turco consistette nel lasciarli avvicinare il più possibile e una volta che fossero a portata delle artiglierie coglierli tra fuochi incrociati. I fatti corrisposero ai calcoli. Una vera battaglia si ebbe la notte del 23 Ottobre,

Le forze bulgare vennero decimate dall'artiglieria turca: vi lasciarono 19000 morti; i turchi ebbero 5000 morti, pochi feriti numerosi prigionieri. Il dispaccio è datato dal 25 Ottobre.

Altri giornali di Parigi riproducono poi un telegramma da Francoforte in cui è detto che la *Frankfurter Zeitung* riceve da Sofia la notizia che Adrianopoli si sarebbe arresa all'esercito bulgaro. Fino allora però il telegramma da Sofia non aveva avuto conferma.

A Sofia si ha la convinzione che Adrianopoli sia stata occupata dalle truppe bulgare ancora iersera.

NOSTRO FONOGRAMMA

Quattro principi a Salonicco
Quattro Re a Costantinopoli.

SOFIA, 3. Si assicura che se gli eserciti della quadruplice alleanza entreranno a Salonicco, avranno in capo i quattro principi ereditari; se invece entreranno a Costantinopoli, marcieranno alla loro testa i quattro Re.

NOSTRI FONOGRAMMI.

Scene di terrore a Uescub
Un attentato contro il Valì.

PARIGI, 3. Il **New Jork Herald,** *edizione di Parigi, pubblica stamane un racconto particolareggiato sullo sfacelo turco a Uescub, che il suo corrispondente apprese da un testimonio oculare.*

Giovedì pervenne la disfatta di Kumanovo. I consoli di Francia, Russia, Austria, Ungheria e l'Inghilterra, riunirono presso il Valì per discutere sulla situazione.

Il Valì dichiarò che aveva ordine di resistere sino all'ultimo.

Anche Zecchy pascià che arrivò da Kumanovo con i soldati fuggenti, disse che abbisognava resistere.

Per la città, fra i mussulmani, il panico è indescrivibile. Tutti cercarono di rifugiarsi nei consolati. Al console inglese non rimaneva più, per camera, che lo stanzino da bagno.

I soldati turchi, fuggenti da Kumanovo, arrivavano a Uescub in uno stato indescrivibile. Venivano a gruppi di due di tre, con il terrore dipinto sul viso. Pareva non avessero altro scopo che quello di fuggire; fuggire al più presto a qualunque costo, dinanzi al nemico che pur si trovava indietro di due o tre ore di marcia

Era tutto quello che rimaneva dell'esercito turco, all'esercito brillante sceso in campo un mese prima forte di tre corpi d'armata!...

Il comandante turco Zecchy pascià lasciò Uescub mentre i consoli, uniche autorità rimaste, cercavano ristabilire l'ordine.

Anche il Valy pensò ch'era meglio fuggire. Nel pomeriggio di giovedì salì sopra una carrozza; ma mentre attraversava il ponte sul fiume Vardar che circonda la città, un soldato albanese gli sparò contro una fucilata. Il Valy restò incolume. Cadde in sua vece ucciso il segretario, e rimase ferito il cocchiere.

Il Valy ritornava allora in città.

I testimoni del criminoso attentato si posero a gridare, e la popolazione credette che i serbi fossero alle porte.

Al grido: i giaurri arrivano, i giaurri arrivano, i soldati si spogliarono delle loro uniforme e si dettero in disordinata paurosa fuga nella direzione delle montagne. I soldati d'artiglieria tagliarono le correggie ai cavalli attaccati ai cannoni ed ai carrioggi e fuggirono con essi.

Nè gli ufficiali si opponevano a questa vergognosa fuga, anzi ne davano l'esempio, e gridavano:

— Si salvi chi può, non vi sono più soldati, non vi è più esercito!...

Così la città di Ueseub fu abbandonata.

Sabato mattina i consoli si recavano dal generale serbo, e lo invitarono a prendere la città.

Due polveriere Montenegrine saltate in aria.
Numerosi feriti. Un tradimento?

ROMA, 3 Il Messaggero *ha da Antivari un telegramma con ampi particolari sullo scoppio di due polveriere montenegrine, in seguito al quale vi sarebbero molte vittime.*

Le due polveriere coi depositi delle munizioni erano situate nell'antica fortezza Veneziana di Antivari. I feriti sarebbero numerosi. La colonia Italiana, però, sarebbe incolume.

Il panico fra la popolazione fu e perdura enorme; i danni sono gravissimi.

Secondo alcuni, lo scoppio delle due polveriere sarebbe da attribuirsi ad un tradimento della popolazione turca, calma in apparenza messasi d'accordo, con un ufficiale turco fatto prigioniero e tradotto ad Antivari. Secondo altri invece, lo scoppio sarebbe puramente accidentale. Prevale però la convinzione di un ignobile tradimento.

I Montenegrini dimostrarono un mirabile sangue freddo ed una mirabile energia, nonostante fossero preoccupati per il numerosissimo materiale di guerra ivi depositato e che serviva di riserva per la divisione operante all'assedio di Tarabosc.

La croce rossa inglese e i marinai italiani furono i primi a prestare soccorsi. Fu tosto avvertito Re Nicola, allora reduce da Dulcigno, che accorse in automobile sul luogo del disastro, mettendosi egli stesso a dirigere l'opera di soccorso e di isolamento per i depositi vicini non ancora scoppiati.

Si sentivano rombi di scoppi di granate e di proietili, da tutte le parti.

I feriti vennero adagiati sulle radure che circondano le polveriere. La popolazione, in preda al panico, accampa tutta sulle strade

I rifornimenti di munizioni per le truppe non fanno difetto, avendosi altri depositi di riserva.

L' esercito turco battuto dovunque, inseguito, non potrà fuggire all'accerchiamento.
Adrianopoli è caduta?

I bulgari decisi a marciare su Costantinopoli.

Vienna 2, — La Corrispondenza Bureau riceve da Sofia che i bulgari sarebbero decisi a continuare la marcia verso Costantinopoli.

In seguito alle pressioni esercitate in questo senso dagli ufficiali dell'esercito, l'influenza di Guesciof sarebbe anch'essa annientata dall'ardore delle truppe.

I greci avanzano nell' Epiro.

Atene 2. — L'armata dell'Epiro continua nella sua avanzata. Frequenti sono i piccoli scontri dei suoi distaccamenti avanzati con il nemico che abbandona successivamente le sue posizioni sulle alture e viene ricacciato al nord. Le truppe greche si impadronirono di posizioni elevate.

La guarnigione turca espulsa da Niausta.

Atene 2, sera. — La popolazione della città di Niausta situata a nord est di Verria, apprendendo la notizia dell'avanzata dei greci verso Salonicco, scacciò le truppe turche e comunicò a Diadoco che la città era greca e che avrebbe fornito alle truppe 25.000 razioni di pane al giorno. Niausta conta 10000 abitanti.

La cavalleria greca già entrata a Salonicco?

Parigi 2, sera. — I giornali hanno da Atene: Si segnala che ieri correva la voce ad Atene che la cavalleria greca era già entrata a Salonicco.

I Montenegrini

continuano a stringere Scutari e Tarabosc di aspro assedio. Durrante tutta la giornata di ieri e ieri l'altro le artiglierie di Re Nicola piovvero su Scutari numerose granate provocando il panico di una immensa folla che si rifugiò presso la cattedrale.

La popolazione della città vorrebbe capitolare essendo impossibile sopportare ancora l'assedio, ma il comandante pella guarnigione si ostina ad opporre una disperata resistenza.

Vivace scontro con i Turchi.

Cettigne, 2. — La brigata Vossojevich, dell'esercito del nord, comandata dal generale Martinovich, si incontrò con cumerose truppe turche, sparse nei dintorni di Vidirock, fra Ipek e Grawitza. Si impegnò un vivare combattimento, in cui i turchi ebbero 60 morti. I montenegrini ebbero 13 feriti, di cui due morirono all'ospedale di Plava.

Le potenze per la protezione dei loro sudditi in Turchia.

Costantinopoli 2. — Gli ambasciatori delle potenze hanno deciso di fare passi presso i loro Governi affinchè in caso di bisogno essi prendano misure adeguate per la protezione delle colonie estere.

Gli incrociatori inglesi *Carbam*, *Ermouth* e *Medan* che facevano rotta dall'Oriente verso Malta hanno ricevuto stanotte per radiotelegramma l'ordine di tornare in Oriente. Il *Carham* si recherà nella baia di Suda, l'*Exmouht* e *Medea* in altri punti della eventuale protezione dei sudditi.

Roma 2. L'Italia si trova ad avere nell'Egeo la I.a divisione della seconda squadra al comando del vice ammiglio Amero d'Aste. Questa divisione è composta delle navi «Regina Margherita». «Benedetto Brin», «Eemanuele Filiberto», Saint Bon» e «Coatit». A disposizione di questa divisione sono 24 cacciatorpediniere e torpediniere.

Vienna 2. Alcuni gionali pubblicano che la squadra Austro-ungarica avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire per l'Egeo.

A Costantinopoli
I turchi hanno vinto.

Ripetuti telegrammi ufficiali e non ufficiali; come dice anche il nostro fonogramma, si sforzano ancora ad illudere la popolazione della capitale, presa dal panico, che l'esercito turco si è rialzato, e ha preso il sopravvento. Quanto ciò sia vero, dimostrano le notizie che pubblicano tutti i giornali di tutto il mondo.

Cronaca Cittadina

L' encomio del Re letto stamane al 2.o Regg. Fanteria.

Questa mattina alle 9 nella Caserma Girolamo Savorgnan, il colonnello cav Traniello passò in rivista il secondo Regg. Fanteria; e, fattolo schierare in linea distesa e presentare le armi ricordò i nomi dei gloriosi che sulle terre di Libia sacrificarono la vita per rendere sempre più grande e onorato il nome d'Italia.

Dopo di che, lesse in forma solenne alle truppe riunite l'Ordine del giorno che S. M. il Re diresse all'esercito e all'armata, per encomiare il valore e la disciplina; ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Altri lavori nel Cimitero.

Tutto ieri è continuato — e si ripeterà oggi — il pellegrinar dei vivi alla città dei morti; e nuove ghirlande e nuovi fiori sono stati portati in omaggio pietoso sulle tombe.

Anche ieri, la folla si aggirava più numerosa nel Cimitero nuovo, come quello dove le inumazioni sono più recenti; e in quel reparto del vecchio, che si dovette nuovamente rimaneggiar quest'anno, turbando la pace dei sepolti prima che sieno compiuti i due lustri dell'... eterno riposo.

In quest'ultimo riparto vedemmo segnata la tomba di un artista recentemente scomparso: il pittore-decoratore Federico Zamparo, carattere di stoico, il quale, sapendosi condannato a finirla giovane, volle vivere e visse intensamente gli anni ch'egli diceva regalatigli dalla morte. Il monumentino a lui dedicato è alquanto bizzarro, come fu lui; bizzarro, ma buono e innamorato dell'arte sua. ch'egli anche insegnò, per qualche tempo, alla Scuola d'arti e mestieri.

E il monumentino risponde perfettamente: un po' bizzarro, ma grazioso nell'insieme.

—

Un'arte che si afferma sempre più, nel nostro Cimitero: quella del ferro battuto, molto appropriata al luogo — sia per cancellate come per lampadari, per fioriere, portaritratti, ecc. Sono già di qualche tempo i bei lavori che abbelliscono i tumuli della famiglie Rizzani, una ringhiera e una fioriera; della famiglia Del Giudice - Passero, due candelabri portanti antiche lumiere ed una fioriera; della famiglia nob. Orgnani ed altre ancora.

E bellissime sono la ringhiera sulla tomba di Giuseppe Calligaris, che diede alla famiglia tutti gli effetti e «al Friuli — la rinnomata arte — del — ferro battuto»; e la cancellata della vicina edicola in cemento e mattoni della Famiglia Tonini. A proposito della quale edicola, diremo che nel corso di quest'anno fu completata. ed ora. nel suo stile gotico-veneziano, si presenta come uno dei mausolei più notevoli, per gusto artistico, che adorni no il nostro Cimitero.

La cancellata riproduce, alquanto modificata, la ringhiera dei pavoni, che figurò con altri stupendi lavori del Calligaris in Esposizioni e gli meritò gli alti premi da lui conseguiti. Due pavoni costituiscono i due corpi della cancellata, poi verso il mezzo due lampadari, allacciati da una catena che porta nel centro pendente il monogramma cristiano augurante pace.

Dentro dell'edicola, vi sono apprezzate pitture ad incausto dello Zilli.

—

E poichè siamo a parlare di lavori in ferro battuto — ce ne sono ormai parecchi, e di pregevoli, oltre quelli accennati — ricorderemo la tomba di Francesco Campaner, che n'è pure ornata: uno che figurò tra i primi «agitatori» a Udine: buono, del resto, e che forse più lo si ricorda ora per la sua bontà che per le «agitazioni» da lui caldeggiate con la parola convinta. Diffatti la sua tomba appariva come accarezzata da mani affettuose: con tanta gentilezza vi erano disposti dovunque i fiori.

—

I lavori in mosaico vi fanno la loro comparsa: degna di nota, una piccola Madonnina nel campo riservato e la Madonna sul tumulo della famiglia Rubazzer.

Di lavori in cemento, l'unico che ci sia caduto sott'occhio degno di menzione è il monumento, eseguito dal Della Schiava, sulla tomba di Filippo Facco.

Abbandonammo il Cimitero sul cadere del giorno. Man mano che il crepuscolo illanguidiva, si distinguevano sempre più vivide le piccole lingue dei lumicini accesi su centinaia di tombe; e pareva che il tremulo scintillio dicesse le parole della riconoscenza di tutte le migliaia di morti che la pia terra accolse: centoventimila circa!.. Parole che nessuno ha udito mai, che nessuno udrà pur sentendole ma che in ogni cuore addolorato scendono qual balsamo soave; parole che dicono che non tutto muoro, che non tutto morrà con noi. Morte vince ogni cosa, ma è vinta dall'amore che sopravive e lega una generazione dell'atra

Infin che il solo
risplenderà sulle sciagure umane.

Un' elegia friulana stampata a Genova.

Ecco una cosa non comune: che versi in friulano si stampino a Genova. Naturalmente, chi li scrisse vive a Genova; e della lontananza dalla terra nostra (poichè m'imagino che sia nato o per lo meno vissuto qualche tempo in Friuli) risente la lingua ch'egli adopera, in certe parole, in certe frasi che un friulano, parlando non userebbe, senza meritarsi il titolo di «ricercato» di affettato, di semisfriulanizzato. Non è del dialetto, per esempio:

Cuante tristezze in zir che 'si riflett
tal nestri cur!

ma è cosa *pensata* in italiano e tradotta in friulano. Vero è che il Pirona disse potersi usare tutte le parole italiane; ma nella parlata nostra il **cuante** per *ce tante* non è molte naturale E crediamo che non si direbbe

Dimitùs e avilis e var i nui
daûr el funeral de stagion buine
vaint e! ben piardût

nè *lis manutis giuntis*, nè *afradelàs*, nè *rimplant* e *fruts* per *pomis* e qualche altra. Ma in compenso, la elegia è nobilmente condotta, con elevatezza di pensiero, con delicatezza di affetti, improntata a una mestizia non isconsolata, ma piena di una soavità che la rende cara e risponde ai giorni di novembre ch'essa richiama.

Come la primavera ridente di verde, come l'estate coperto di fiori, come l'autunno carico di frutta sono passati, e viene innanzi l'inverno

. . . . e za sintin i sgrisui
de buse preparade che nus' spiete
E.... son passâs i nestris muars.
lu riviodin in te memorie come
se fossin ilì: a *me*, plui grant, le mame
insegne a jessi bon, ò mi clarezze
e mi busse... sospire e *s' abbandone*
ed in tre piciulis nuo à lassâs
manciant di crepecur plui che di mal!
E vo, nonute clare, lu cuai clanton
di paradis veso puartât le vore
e le bontât?...
Passîts, sfinîs, i muars.......
. . . . e i boins e i trisc
e i peris in batue e chei in mar
e i grane e i scognossus e duce e var
viars el misteri, *afradelas*, compains,
— chè almancul là le triste lotte e cesse.
O beas chei c' àn strussiat le vite,
lavorant el ciamputt e le vignute
e no àn vût nè brame di ricchezzis
nè ambizion di sedi une gran ciosse;
ma è an vivût, contens di chel che vevin,
in amor cui parincs e cun el prossim,
e sòn las, al lor timp, in pas cun Dio,
Lassin i boins a chei che i ricuardin
un gran confuart insieme cul *rimplant*.....

E crediamo che queste citazioni bastino a dare un concetto della poesia: bella e buona poesia, non sempre bella verseggiatura, non sempre buona lingua friulana. Quì poi, tanto per... mostrare una certa... *erudizione*, dirò che i pensieri del nostro poeta si avvicinano a quelli di un portoghese: beato colui del quale la esistenza passa come ombra di amico albero sulle placide scorrenti acque di un ruscello.

Dono Primo Bettuzzi, offre «Alla santa e venerata memoria di *sua* Madre ed a quella di tutti i buoni e generosi, con riverenza ed amore questo tenue fiore del *suo* sentimento». Io mi auguro di essere compreso tra i buoni ed aspetto con desiderio altri fiori di così delicato profumo come questo — con più accurata forma friulana, però, se trattisi di fiori vestiti con le corolle della nostra lingua.

Nicodemo Baldensio

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Udine 2 novembre 1912*).

Affari approvati.

Udine. Concessione di buona uscita ai pompieri Princiagh, Vergolini e Cantoni. Id. Sussidio ai nipoti del defunto necroforo Passone Pietro. — Ampezzo. Concessione combustibile a famiglie povere. — Pontebba. Idem piante a D'Agnola Arturo e Vuerich Sebastiano. — Enemonzo. Tassa esercizio e rivendita. — Cordenons. Mutuo per debiti diversi. — Buttrio. contributo alla Pro Montibus. — Tolmezzo. Sistemazione strada Tolmezzo - Illeggio. — San Vito di Fagagna. Contributo per la flotta aerea e per gli espulsi della Turchia. — Varmo. Offerte per le famiglie dei morti e feriti in Libia. — Manzano. Gratificazione alla levatrice. Sussidio alla fabbriceria di San Lorenzo. — Tolmezzo. Sussidio alla biblioteca scolastica. — Sequals. Aumento salario al custode del cimitero. — Morsano. Id. stipendio alla levatrice. — Claut. Concessione piante a privati. Regolarizzazione rapporti per livelli con la Ditta De Fiorindo (in parte) — Preone. Proroga taglio bosco Zucchert (per un anno). — San Giorgio della Richinvelda. Aumento salario alla guardia campestre (dal 1 gennaio 1913). — Sedegliano. Aumento stipendio pel posto di segretario Comunale. — Rivignano. Contributo per festeggiamenti di beneficenza. — Porpetto. Aumento salario guardie campestri. — San Vito di Fagagna. Asilo infantile Fabrici. Mutuo. — Tolmezzo. Cessione fondo a Riulini Gio. Batta. — Buia. Vendita fondo a Ursella Giuseppe e Del Fabbro Simone. — Ovaro. Utilizzazione bosco Littim. Assegno combustibile invernata 912-913. — Tramonti di Sopra. Concessione piante di nocciuolo. — Tolmezzo. Spese funebri avv. Marioni. — Tarcento. Derivazione acqua dal Torre. — Martignacco. Compenso di buona uscita alla maestra Adele Piva.

Decisioni varie.

Udine-Tarcento. Esatt ria 1913-1922: cauzione. Esprime parere favorevole. — Pinzano. Domanda riparto consiglieri per frazioni: stabilisce il riparto. Tassa famiglia: respinge il ricorso di Bandi Ettore. — Ovaro. Tassa famiglia. Accoglie il ricorso di Del Negro Lodovico e respinge quelli di Moro Antonio e Variolo Antonio.

Rinvii.

Spilimbergo. Chiusura di portico. — Ragogna. Nomina del medico. — Marano. Istituzione di un posto di stradino e di una seconda guardia municipale.

—

Riguardo al riparto dei consiglieri per il Comune di Pinzano, la Giunta lo fissò come segue: 7 consiglieri al capoluogo, 7 a Valeriano, 2 a Costabeorchia, 2 a Manazzons, 1 a Campeis, 1 a Colle.

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Si vede che il Comitato «per l'acquedotto del Rio Gelato» non dorme sugli allori!

Ieri i signori Rainis avv. cav. Nicolò, Mattiussi Virgilio e Pecile cav. Attilio col loro segretario Giov. Cossi tennero due sedute nello studio dell'ing. Cudugnello; una nelle ore antimeridiane, l'altra nel pomeriggio; a quest'ultimo, per invito, intervenne anche il medico D.r Salvetti.

Si è approvato lo schema della deliberazione da assoggettarsi ai consigli comunali per la costituzione del consorzio e per sopperire alla spesa, a cui si provvederà mediante prestito estinguibile in 50 annualità e coi benefici della legge 25 giugno 1911, cioè con l'estinzione senza interesse.

L'ingegnere progettista ha compilato la sua relazione tecnica, che è la sintesi dell'opera colossale e sarà, speriamo, tanto esplicativa, da non ammettere perplessità da parte delle Rappresentanze Comunali.

Si trattra, infatti, di uno dei più vasti e importanti problemi del nostro Friuli, che lascierà traccia indelebile nella storia dei civili progressi nella nostre provincia, e beneficherà anche i nostri più lontani nepoti. E' meritevole di encomio il Comitato, il quale, dopo molti studi, ha saputo portare la quantità d'acqua a 220 litri al giorno per ogni abitante; un'acqua che, senza dubbio, è la migliore del Friuli. Noi crediamo che i comuni accoglieranno senza opposizioni o tergiversazioni, ma anzi con tutto favore le meditate proposte che il Comitato sarà per presentare loro: oltrechè per dovere di saggia amministrazione, per un alto e sano spirito di patriottismo, trattandosi di redimere una vasta zona ora deficiente di buona acqua — il primo elemento della prosperità e del progresso di un paese.

Il Comitato si radunerà di nuovo nella entrante settimana.

Il gettito del dazio consumo

Gli introiti del dazio consumo nell'ottobre 1912 ammontarono a Lire 89.95105 L. 1175.60 meno che nello stesso mese 1911. A tutto ottobre il gettito di quest'anno fu di l. 779.078,44 quello del 1911 stessa epoca fu di L. 770.529.93 quindi quest'anno si verificò un aumento sul 1911 di l. 854.159.

La tassa fabbricazione acque gasose nell'ottobre diede un introlto di L. 264.16: quella sugli spettacoli fruttò L. 205,80.

Funebri. — In forma civile ieri alle 14 seguirono i funerali del reduce delle patrie battaglie Antonio Adami di professione barbiere. Seguivano la bara collocata sulla carozza di III.a classe i quattro figli piangenti. Veniva quindi la Bandiera della Società con molti Veterani fregiati dalle medaglie. Poi la bandiera dei barbieri e parucchieri, pure con molti soci.

Il corteo dall'Ospitale procedette direttamente verso il Cimitero. Questa mane alle 7 la salma fu cremata.

Due utilissimi opuscoli. — L'ufficio Provinciale del Lavoro, relatore l'Ispettore sig. Guido Picotti, ha pubblicato due utilissimi opuscoli popolari riguardanti le leggi «Infortuni sul lavoro» e «Cassa di Maternità».

Il due opuscoli utilissimi a tutti gli operai e alle madri operaie sono editi dal Patronato. Saranno distribuiti gratis ai Sodalizi operai inscritti nell'elenco elettorale dell'Ufficio Provinciale del Lavoro che ne faranno richiesta.

Ricreatorio Popolare "Carlo Facci". — Ecco l'orario-programma fissato per domenica 3 corr. dalle 13 1/2 alle 17: Marcia ginnastica; sede del ricreatorio prati di Passons; Partite di gara al giuoco del calcio. Refezione all'aperto.

Ufficiale che ci lascia. Di questi giorni è stato traslocato a Venezia il tenente delle guardie di Finanza sig. Pollina. Il distinto Ufficiale è stato chiamato a un posto di fiducia nella nuova legioni allievi di quella città. Congratulazioni e auguri di brillante carriera.

Operaio disgraziato. Ricorse all'ospedale nel pomeriggio, il fabbro operaio Valentino Commuzzi. Lavorando nel proprio mestiere, si produsse una ferita profonda fino all'osso del polpastrello dell'indice sinistro guarirà in una ventina di giorni.

Le sezioni lavori nelle ferrovie

Col primo nov. corr. le sezioni lavori delle ferrovie nella nostra provincia sono così costitutite: Udine, Pontebba, Confine Illirico Cormons, Portogruaro, Spilimbergo, Pinzano.

Il riparto d'Ispezione della Trazione con sede nella nostra città comprende le linee: Udine-Pontebba, Cormons, Casarsa, Treviso, Motta, Spilimbergo, Pinzano, Montebelluna, Belluno Longarone e Zoldo.

Questo riparto, attualmente a Venezia, comincierà a funzionare nella nostra città dal primo gennaio prossimo.

Alessandro Poerio. — L'editore Formiggini di Padova ha aumentata la sua aurea collana di profili d'uomini illustri con quello del poeta, guerriero e martire Alessandro Poerio, morto a Venezia, oggi fanno sessantaquattro anni, il 3 novembre 1848 in seguito a ferite riportate nella battaglia del 28 ottobre. Il profilo è dovuto alla penna di Gilberto Secretant ed è un bello tributo di memore ammirazione per le virtù del grande italiano.

Lotto Estraz. 26 ottobre.

VENEZIA	78	12	46	7	13
BARI	43	62	87	85	46
FIRENZE	80	62	29	35	30
MILANO	31	75	49	45	55
NAPOLI	50	8	74	45	33
PALERMO	83	85	71	58	58
ROMA	72	87	8	45	86
TORINO	25	89	83	90	28

Seconda sottoscrizione a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia. X Elenco somma precedente L. 7428.83.

Senatore co. comm. Antonio di Prampero, IV versamento per il Comitato delle Signore della Croce Rossa, Sezione di Udine 980, Ida Pecile 10 Comune di Conars 25 Ditta C. Burghart 25, Signora Tevini di Trieste 10, Shuelz cav. Giovanni 10. Raccolte del sig. Luigi Forniz in Lestizza 28.60 Versate dall'Ispettore Guido Maddalena fra il personale del dazio del Comune di Udine 14.85. Totale L. 8422.28.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 20 al 26 ottobre 1912.

Nascite

Nati vivi	maschi 15	femmine 9
»	morti 1	» 1
»	esposti 3	» 1
		Totale 30

Pubblicazioni di matrimonio

Risso dottor Leonida r. pretore con Elena Caviglia agiata, Castagnaviz Giuseppe agricoltore con Angelica Selenscigh casalinga, Raimondo Poli maresciallo con Angela Sgiarovello benestante, Rocco Bruno impiegato con Elvira Di Gioia civile, Bassi Gioacchino muratore con Ippolita Venturini contadina, Casilino Fortunato daziere con Elisabetta Del Zotto casalinga, Giovanni Bassi bracciante con Giorgina Clum privata.

Matrimoni

Agostino Malisani operaio con Maria Orlandi casalinga, Luigi Dominutti agente di commercio con Luigia De Marca sarta, Oreste Petrozzi negoziante con Giuseppina Cantero civile.

Morti

Noemi Pressacco di Luigi di giorni 27, Natalina Dalli-Sossich di anni 64 fu Narciso civile, Annunciata Corazza ved. Ciesch fu Antonio di anni 65 casalinga, Primo Marchetti di Enrico di mesi uno, Amelia Montina di Antonio di mesi uno, Carmelo Petriella di Nunzio di anni 22 soldato di fanteria, Anna Giongo ved. Sella fu Pietro di anni 76 lovatrice, Agostino De Nepoti fu Angelo di anni 55 agricoltore, Giuseppe Moro di Sebastiano di anni 38 commesso viaggiatore, Alice Sedran fu Francesco nubile di anni 26 cameriere, Pietro Fiorini fu Giuseppe di anni 38 muratore, Luigi Vizzutti fu Giuseppe di anni 38 bandaio, Antonio Adami fu Angelo di anni 71 barbiere, Giovanni Guelmi-Saiani fu Giacomo di anni 65 civile, Galliano Falampi di Giuseppe di mesi 2, Eugenio Zaninschi-Anzimanni di anni 27 casalinga, Giacoma Zanuita ved. Stradolini di anni 53 casalinga, Antonio Leita fu Antonio di anni 75 questuante.

Totale 18 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca degli affari

Convocazione di creditori del «Gabelli». Abbiamo annunciato ieri il passaggio del Collegio militarizzato «Aristide Gabelli» del sig. Giuseppe Fonda nelle mani del prof. Ferrerio. Il Fonda costretto a vendere il convitto «in seguito a un complesso di disgraziate circostanze» ha lasciato il ricavato della vendita in mano all'avv. Del Missier il quale con circolare odierna, convoca i creditori del Fonda nel suo studio in Via della Posta pel giorno 9 corr. allo scopo di addivenire ad un concordato preventivo.

Beneficenza.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Angelo Passalenti: Scaini Guglielmo L. 1.

Offerte l'Ospizio Cronici in morte della sig. Orsola Sabbadini Pagani: Toniutti Giuseppe L. 2.

Offerte dell'Asilo Notturno in morte Sabbadini Pagani Orsola: B. A. 5.

Offerte alla Società Pro Infanzia in morte Grassi Napoleone: Consorzio Filarmonico Udinese 5, di Amalia Metz: Pasqualis Amalia 1, di Larocca Giuseppe: Contardo Giovanni 1.

Offerte alle scuole professionali in morte del sig. Pietro Bottosso: Antonio Ballarin 1, le sig.ne Sorelle Clodigh in morte del sig. G. Riva L. 2. Per l'onomastico del Direttore, il M.o Michele Hlanenich 10, D. Augusto Florit 5, sig. Antonietta Florit 5.

Il sig. Vincenzo Menazzi pel suo onomastico 25, D. G. Comelli in suffragio della sua buona sorella 20, D. Primo Martina 7 M. Pietro Dell'Oste 10 D. Enrico Mafussi 3.

La Direzione riconoscentissima rende le più vive grazie.

Offerte alla Società Dante Alighieri in morte di Giuseppe Larocca: Chiussi rag. Luigi L. 1, di Napoleone Grassi: famiglia Lorenzi L. 20, Grassi Zaccaria 10, Pietro Cossutti 1, Angelo Daniells 1, Antonini cav. avv. G. Batta 2, Brandolini Antonio 1, Marzio Vidoni 1, della Rovere cav. avv. Gio Batta 2, Turchetto G. Batta 1, Cassacco nob. Nicolò 2, di Passalenti: Beltrame Vittorio neg. stoffe 2.

Offerte alla Casa di Ricovero in morte della sig.ra. Amalia Tonello Metz: D. Alberico Peressini 1, D. Giuseppe Castellani 1.

Offerte pervenute alla Scuola di Famiglia in morte Metz Tonello Amalia: Direttore Generale delle scuole Comunali e gli insegnanti delle Scuole alle Grazie L. 10, Pietro Migotti 1, Camillo Montico 1, Insegnanti delle scuole di Paderno 12, Insegnanti delle Scuole di S. Domenico 21, Citta Marco 1, di Grassi Napoleone: fratelli Schiavi 1, di Sabadini Pagani Orsola: Cianì Pietro 1, frattelli Nascimbeni 1.

Offerte alla Congragazione di Carità in morte Giuseppe Larocca Marco Zoia 2, di Tonello Amalia Metz: famiglia Passero Francescatto 2, Ragazzoni cav. rag. Giovanni 1, Ditta Paolo Gaspardis 5, Luigi del Fabbro 2, Benedetti Cirillo 1, Gargussi Fulvio 1, Cesare della Torre 1 avv. Giuseppe Caisutti 2, Carlo Battistella 1, famiglia Bortoluzzi 1, Gentilini Verginia 0,50, Toso Rita 1, Maria Pignat 2, Cremese Celso 1, Bice Locatelli 1, di Maddalena Barnaba di Buia: Pietro Magistris 5, di Passalenti Angelo: Russo Gennaro 1, Muccioli Elisa 1, Giovanni Pelizzo 1, Mass Antonio 1, Italico Ronzoni 1, di Carlo Gragnano: Bortoluzzi Giuseppe 1, Polizzo Giovanni 1.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Amalia Tonello: Fabris Angelino L. 2.

Offerte alla Società Friulana Veterani o Reduci delle Patrie Battaglie, in morte della Sig. na. Matilde Heimann: Comencini Sig. Prof. Francesco 2, di Giuseppe Larocca: Fusari D. Giavanni 1, di Napoleone Grassi: Consorzio filarmonico Udinese 2.

Offerte alla Società Pro dell'Infanzia in morte della Bar. Eugenio Basevi Morpurgo Emma ed Eugenio Bianchi L. 5, di Passalenti Angelo, Fratelli Clain 1.

Offerte all'Ospizio Tomadini in morte di Tonello Amalia: famiglia Clemencigh L. 2, famiglia Malagnini in sostituzione di corone ai funebri di Angelo Passalenti 30, di Giuseppe Larocca: Luigia Mazzolini Pravisani 2, Amglia Presani Sceffo 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Offerte alla Cucina Popolare in morte Sig. Angelo Passalenti la Spett. famiglia Giuseppe Chiesa 5, Sig. Giuseppe Del Negro 2.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Giuseppe Larocca: mm. Massimo Misani 1.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Volete sicuramente guarire anemici, convalescenti, esauriti, nevrastenici? Usate il Preparato

ALCHEBIOGENO

(Rigeneratore delle forze vitali)

Il migliore ricostituente ed il solo veramente completo

ONORIFICENZE

Grand Prix, Marsiglia 1902 - Gran Premio Roma 1902
Grand. Med. I. classe, Palermo 1903, Med. oro Parigi 1904
Croce insigne e Medaglia oro, Napoli 1905
Gran Medaglia oro, Esposizione Internaz. Milano 1906
Gran Premio Med. oro, Coppa d'onore, Firenze 1907
Gran Premio e Medaglia oro, Anversa 1907
Diploma d'onore, Croce e Medaglia oro, Londra 1907
Gran Premio e Medaglia oro, Bruxelles 1907, Lucca 1908
Gran Premio, San Remo 1908 - La Haye (Olanda) 1908
Gran DIPLOMA D'ONORE - ESP. INTERNAZ. TORINO 1911

Splendida XIV

CENTURIA

come nessun altro ricostituente oggi può vantare

(Estratti certificati.)

RILASCIATI TUTTI NEL CORR. ANNO 1912

LETTERATURA

1. Dott. FERRUA - *L'Alchebiogeno*
2. Dott. SALOTTI - *Azioni ed indicazioni dell'Alchebiogeno*
3. Dott. GIOVANARDI - *Intorno all'uso dell'Alchebiogeno*
4. Dott. CARATTINI - *L'Alchebiogeno nella terapia infantile*
5. Prof. LOMBARDI - *Cura della Nevrastenia ed Anemia*
6. Dott. BÀRTOLI - *Studio di Fisiologia sull'assorbimento*
7. Dott. VILLANI - *L'Alchebiogeno della pratica*
8. Prof. ALBERTONI - *Valore dell'Alchebiogeno*
9. Dott. MANCINI - *L'Alchebiogeno nelle Anemie*

Adria — *Prof. C. Cattani*
Mi è grato poterle dire che il suo preparato **Alchebiogeno** *tiene indiscutibilmente il primato* su tutti i preparati congeneri.

Alessandria — *Dott. T. Ansermino*
Godo assicurarla che continuerò il mio appoggio al suo ottimo **Alchebiogeno** perchè corrisponde benissimo alle speranze che in esso riponiamo io e i miei ammalati.

Alessandria — *Dott. L. Dardano*
L'**Alchebiogeno** ha tutto il mio appoggio, e lo prescrivo sovente ai miei ammalati, perchè da esso ne ho sempre ottenuto ottimi risultati.

Alessandria — *Dott. cav. P. Tarchetti.*
Sono lieto di dichiarare la mia costante fiducia non solo, ma enziandio il mio entusiasmo per gli ottimi risultati ottenuti dal suo preparato **Alchebiogeno**

Ancona — *Dott. R. de Matthsis.*
Al suo pregiato **Alchebiogeno** è superflua qualunque raccomandazione: l'esperienza personale è il migliore insegnamento.

Ancona — *Dott. cav. G. Fuà*
Le riconfermo la stima e l'ammirazione per il suo prodotto **Alchebiogeno**, che soddisfa sempre e pienamente l'aspettativa del medico

Ancona. — *Prof. G. Riva*
Ho piena convinzione che l'**Alchebiogeno** è un buonissimo rimedio, giacchè nei molti casi in cui me ne sono servito ho avuto sempre a lodarmi della sua pronta efficacia

Ascoli Piceno — *Dott C. Bellati.*
Io auguro a Lei ed al suo ottimo **Alchebiogeno** quella rapida e crescente fortuna che davvero merita

Belluno. — *Dott. L. Zacchi,*
Io dò ben volentieri tutto il mio appoggio all'**Alchebiogeno,** che non esito a dichiarare l'ottimo fra i migliori ricostituenti.

Bergamo. — *D. M. Berizzi.*
Sono lieto di attestarle ancora tutta la mia simpatia per l'**Alchebiogeno** che ho introdotto nelle mie ordinazioni, certo di ricavarne dall'uso, ottimi risultati

Biella. — *Dott. P. Comerro.*
Il miglior giudizio sulla bontà del suo preparato **Alchebiogeno** non è dato da me, ma dalla clientela a cui lo prescrissi, dal quale ricavò indiscubili vantaggi; per cui tale preparato è ormai entrato nella categoria di quelli che si raccomandano da sè.

Bologna. — *Dott. Prof. Brugia.*
Il suo preparato **Alchebiogeno** incontra sempre più il favore del pubblico medico; ed io, certo come sono di giovare agli esauriti del sistema nervoso, non manco di raccomandarlo e prescriverlo per quanto merita.

Bologna — *Dott. A. Medonesi.*
Posso attestarle che nei casi in cui ho usato come ricostituente il suo preparato **Alchebiobeno** l'ho sempre trovato di prontissima efficacia.

Bordighera — *Prof. Comm. Agnetti*
Nella mia numerosa clientela ha trovato grande favore il di Lei preparato **Alchebiogeno** per la sua pronta efficacia.

Bra — *Dott. B. Operti.*
Dovendo prescrivere un ricostituente io preferirò sempre il suo **Alchebiogeno,** che già provai secondo di ottimi risultati.

Brescia *Dott. C. Fenzi.*
Ritenga che sono ben lieto di cooperare alla diffusione dell'**Alchebiogeno,** di cui Lei è preparatore, per le benefiche doti che particolarmente lo raccomandano.

Brescia. — *Dott. Cav. G. B. Lavo.*
Io continuerò il mio appoggio al di Lei preparato **Alchebiogeno,** dal quale ebbi già prove di efficaci risultati.

Brisighella. — *Dott. T. Zanghi.*
Io continuo a prescrivere il Suo preparato **Alchebiogeno** perchè *io stesso ne ho fatto uso* ritraendone reali vantaggi.

Buggerru. (Sardegna) — *Dott. B. Zorgniotti.*
Il suo **Alchebiogeno** da cui ho ritratto eccellenti risultati curativi, è diventato ormai popolare, e sono molti coloro che spontaneamente, prima del mio consiglio, vengono a farselo prescrivere.

Carrara. — *Dott. G. Bufalini*
Le confermo la mia più completa soddisfazione per i benefici effetti del Suo **Alchebiogeno** su chi ne fa uso e Le assicuro il mio costante ed immutabile appoggio.

Casale Monferrato. — *Dott. F. Valerani*
L'appoggio da me dato all'**Alchebiogeno** nella pratica medica, non può cessare, avendo finora constatato i benefici duraturi risultati che esso dà col suo uso continuato.

Casanova Elvo, — *Dott. A. Astore.*
Le assicuro l'inalterabile mia fiducia nel Suo ottimo preparato **Alchebiogeno** che continuo a prescrivere alla mia clientela, come uno dei migliori riscostituenti.

Chiavari. *Dott. E. Devoto*
L'ottimo suo preparato **Alchebiogeno** io lo prescrivo volentieri perchè ho potuto constatarne gli efficacissimi risultati.

Colorno — *Dott. A. Bassi.*
Io prescrivo e prescriverò il di Lei preparato **Alchebiogeno** che ho sempre trovato *sovrano* dei ricostituenti.

Como — *Dott. Prof. M. Buglione.*
Mi è grato confermarle che sono costante e fervido ammiratore e sostenitore del suo **Alchebiogeno** la di cui efficacia, come ricostituente, ho avuto occasione di conoscere ed apprezzare

Como. — *Dott. O. Valle.*
Mi è grato affermarle la piena soddisfazione avuta nella prescrizione del suo **Alchebiogeno** che annovero fra i migliori ricostituenti.

Cremona — *Dott. E. Bignami.*
L'accerto che, ove lo trovo indicato non manco di prescrivere il di Lei preparato **Alchebiogeno** che sempre mi ha dato ottimi risultati.

Cremona. — *Dott. C. Tessaroli*
Il suo preparato **Alchebiogeno** è sempre stato per me fra i ricostituenti il più il preferito, e che all'occorrenza me ne servirò sempre volentieri nella mia clientela privata.

Cremona. — *Dott. F. Verdelli.*
Sono lieto di riconfermarle la mia fiducia nel Suo ottimo ed efficace ricostituente **Alchebiogeno.**

Faenza. *Dott. Albanetti.*
Ho usato ed uso nella mia famiglia e nella mia clientela il di Lei **Alchebiogeno** perchè l'ho assolutamente trovato *ottimo* sotto ogni rapporto.

Feltre. — *Prof. Cavalieri.*
L'Alchebiogeno l'apopero moltissimo come ricostituente, e come tonico del sistema nervoso e ne ottengo sempre buonissimi risultati.

Ferrara. — *Prof E. Casati.*
Il suo preparato ricostituente **Alchebiogeno** merita veramente sotto ogni riguardo la genorale approvazione.

Ferrara. — *Dott. A. Montemezzo.*
Mi fa piacere poterle affermare la mia fiducia nel suo preparato **Alchebiogeno** che riscontro sempre rispondente ed efficace.

Forlì. — *Dott. A. Doni.*
Non ho mai mancato di prescrivere il di lei **Alchebiogeno,** perchè l'ho sempre riscontrato rispondente allo scopo.

Gallarate. *Dott. G. Borgomaneri*
Uso da tempo il suo ottimo **Alchebiogeno** e posso assicurarla che ne ottenni sempre ottimi risultati.

Genova. — *Dott. A. Asseri.*
Le assicuro il mio interessamento per il Suo ricostituente **Alchebiogeno** che io prescrivo spesso nella mia clientela, perchè davvero meritevole.

Genova. — *Dott. B. Battistini.*
E' superfluo ripeterle che del Suo preparato **Alchebiogeno** io ne sono un convinto ammiratore; ed è uno dei pochissimi preparati ai quali *permetto l'ingresso* in famiglia.

Genova. — *Dott Prof. G. De Paoli.*
Apprezzo e raccomando sempre l'eccellente Suo preparato **Alchebiogeno**, perchè davvero meritevole.

Genova. — *Prof. E. Morselli.*
Voglio rinnovarle le attestazioni di stima pel Suo preparato **Alchebiogeno** e dirle che per quanto starà in me avendo riconosciuto la bontà del Suo prodotto, ne raccomanderò l'uso nei frequenti casi di nevrastenia nella mia clientela privata.

Gravedona. — *Dott. G. Del Marco.*
Mi è grato assicurarla che il suo **Alchebiogeno** gode sempre la mia massima considerazione, avendone per tanti anni constatato l'efficacia come ricostituente generale in tutte le forme di anemia e nevrastenia.

Lanciano. — *Cav. Dott. A. Cotolessa*
L'Alchebiogeno non ha più bisogno delle raccomandazioni di alcuni, perchè la sua superiorità sui preparati consimili è affermata dalla fiducia illimitata che medici e malati spontaneamente gli rivolgono.

Livorno — *Dott. E. Pacossi*
Io continuerò a prescrivere ai miei ammalati l'eccellente Suo **Alchebiogeno,** perchè da me riconosciuto superiore a qualunque altro preparato congenere.

Livorno. *Dott. B. Pittigliani.*
Io raccomanderò sempre il Suo ottimo ricostituente **Alchebiogeno** che mi ha dato davvero ottimi risultati.

Lodi. — *Dott. G. Agostini.*
L'Alchebiogeno è il ricostiuente da me preferito per le sue ottime qualità io lo prescrivo e l'ho diffuso anche in altre città.

Lodi. — *Dott. Cav. P. Boggi*
Mi servo sempre dell'**Alchebiogeno** sia nella mia pratica privata, sia per mio uso personale non appena per soverchio lavoro, mi sento esaurito e sempre con ottimo vantaggio

Lodi. — *D. F. Senna*
Mi è grato confermarle la fiducia e la predilezione che io serbo sempre per il suo preparato **Alchebiogeno** che uso largamente nella mia clientela.

Lucca. — *Dott. I. Pardocchi.*
Il suo **Alchebiogeno** non ha bisogno di raccomandazioni, nè di reclam; perchè dopo averlo sperimentato si può dichiarare essere il vero ricostituente completo.

Mantova. — *Dott. M. Fenzi*
Il di Lei preparato **Alchebiogeno** è un prodotto di indiscutibile efficacia che ho riscontrato nella clientela mia ed in una cerchia sempre più estesa di forme morbose i più brillanti risultati, ed un sempre crescente successo.

Marano — (Modena) *Dott. L. Belloli*
Formo i migliori auguri per la sempre crescente prosperità dell'**Alchebiogeno** che, a buon diritto, vien chiamato: il migliore dei ricostitenti.

Massa — *Dott. P. Guerra.*
Il suo preparato **Alchebiogeno** è un ottimo ricostituente; lo consiglio e lo consiglierò colla ferma convinzione che faccio bene.

Milano. — *Dott. A. Polacco.*
Trovo sempre molto efficace il Suo preparato **Alchegiogeno**, e non manco di raccomandarlo e prescriverlo in tutti casi ove lo trovo opportuno.

Milano. — *Dott. U. Marzorati*
Il di Lei preparato **Alchebiogeno** non ha ormai più bisogno d'appoggio, essendo bene entrato nella pratica medica e nel favore del pubblico

Milano. — *Dott. Cav. L. Pellegrini*
Io prescrivo nei casi opportuni il Suo **Alchebiogeno** che per costante ed ormai lunga esperienza di pratico esercizio, considero come il più buono fra i migliori ricostituenti.

Mirandola. — *Dott. G. Pignatti.*
Il di Lei **Alchebiogeno,** di cui riconosco il valore indiscuttibile, mi ha dato sempre ottimi risultati nelle cure da me intraprese.

Narni. (Perugia) — *Dott. F. De Biagi*
Io non mancherò di appoggiare e raccomandare il di Lei ricostituente **Alchebiogeno** che ho trovato sempre di mia soddisfazione.

Occenengo. — *Dott C. Manfredi.*
L'Alchebiogeno non ha più bisogno di reclame, tanto io l'ho trovato in tutto rispondente alla mia aspettazione.

Padova. — *Prof. Alessio.*
Il suo preparato **Alchebiogeno** è degno veramente di particolare considerazione come ottimo ricostituente.

Padova. *Prof. Y. Arslan.*
Le assicuro che al Suo ottimo **Alchebiogeno** come ricostituente, darò, come sempre la preferenza meritata.

Padova. — *Dott. Tian.*
Le ripeto ancora una volta che il Suo prepatato **Alchebiogeno** non ha bisogno di essere raccomandato, in quanto che la sua azione sicura convince da per se sola tanto il medico che lo prescrive, quanto il malato che lo prende.

Palermo. — *Prof. Dott. A. Nolo.*
Appoggierò sempre il suo preziosο prodotto **Alchebiogeno** perchè l'ho trovato veramente un efficacissimo ricostituente.

Parma. — *Dott. G. Brizzi.*
L'assicuro che del Suo **Alchebiogeno** apprezzo il giusto valore, l'azione sua ricostituente in esaurimenti dovuti a varie cause.

Parma. — *Dott. Cav. F. Fabris.*
Quantunque non abbia grande simpatia per le specialità, pure ordino il Suo **Alchebiogeno** e raccomando ai miei assistenti di prescriverlo, avendolo trovato efficacissimo in svariati casi.

Parma. — *Dott. A. Guidorossi.*
Io continuerò il mio appoggio al Suo ottimo **Alchebiogeno**, perchè è un ricostituente veramente meritevole.

Pavia — *Dott. A. Lattuda.*
Non verrà mai meno la mia fiducia nell'**Alchebiogeno** tanto sono le prove della sua efficacia come stimolante, e come ricostituente delle forme di debilitazione nervosa.

Piacenza. *Dott. G. De Maldè.*
L'appoggio che io accordo al suo preparato **Alchebiogeno** è un appoggio che in coscienza debbo accordare di fronte agli indiscutibili vantaggi ottenuti da detto preparato in molti casi di anemia ed esaurimento nervoso.

Pisa. — *Dott. C. Bracci.*
Se io tengo presente il Suo ottimo preparato **Alchebiogeno** è per averlo riscontrato utile ed efficacissimo, e vado sempre più convincendomene, tanto che lo consiglio anche ai bambini convalescenti.

Pisa. *Dott. Prof. A. Cavazzani.*
Son ben lieto di constatare il crescente successo del Suo preparato **Alchebiogeno** che io pure tengo in grande considerazione.

Pisa. — *Prof. Marionneschi,*
Il di Lei preparato **Alchebiogeno** è il più salutare efficace e potente rigeneratore delle forze vitali.

Pisa. *Prof. Comm. G. B. Queirolo.*
L'assicuro del mio continuato interessamento al Suo **Alchebiogeno** del quale la lunga esperienza, ha ormai difinitivamente sanzionate le benefiche virtù ricostituenti.

Pontedera — *Dott. Del Guerra.*
Nella mia pratica medica ho molte volte prescritto il suo preparato **Alchebiogeno** dal cui uso ho avuto prove non dubbie di essere un ottimo tonico ricostituente.

Pontedera — *Dott. Superna.*
Le assicuro che farò onore al suo preparato **Alchebiogeno** che nei casi opportuni in cui l'ho adoperato, mi ha corrisposto benissimo.

Reggio Emilia. *Dott. Mattei.*
Ho sempre apprezzato il Suo ottimo preparato **Alchebiogeno** quale uno dei migliori ricostituenti oggi in voga, e lo prescrivo spessissimo nella mia clientela.

Reggio Emilia. *Dott. C. Moscatelli.*
Continuerò sempre a prescrivere il Suo ottimo **Alchebiogeno** che mi ha sempre dato eccelenti risultati e durevoli.

Roma *Prof. G. Fabrizi.*
Se preferisco **l'Alchebiogeno** alle altre specialità, è merito Suo perchè ha trovato una formola che tanto bene corrisponde come rimedio ottimo e consigliabilissimo, in varie forme nervose di esaurimento.

Roma. — *Dott. G. Gammarotta.*
L'efficacia del Sua preparato **Alchebiogeno** constatata coi miei occhi è così fissa e chiara nella mia mente che non mancherò di prescrivere il preparato in ogni caso ove lo trovi opportuno,

Roma. — *Dott. Comm G. Pettaci Medico curante di Sua Santità*
Il Suo preparato **Alchebiogeno** gode tutta la mia fiducia, tanto che io stesso l'uso in persona con moltissimo vantaggio.

Rovato. — *Dott. Cazzani.*
Ho avuto parecchie occassioni di consigliare e prescrivere il Suo **Alchebiogeno**, e fra i tanti consimili l'ho preferito avendone constatato i benefici effetti.

Samarate. — *Dott. D. Guicciardi.*
Il suo preparato **Alchebiogeno** da me ripetutamente sperimentato anche in persona di mia famiglia, mi ha dato risultati efficacissimi; lo ritengo quindi superiore a tanti altri preparati congeneri.

Sampierdarena. — *Dott. C. Bonami.*
Io le auguro che il suo **Alchebiogeno** conservi quella meritata fiducia che ha saputo acquistarsi e dai medici e dal pubblico.

Sarzana. — *Dott. Cav. C. Ricci.*
E' da tempo che prescrivo **l'Alchebiogeno** e che ne riscontro sempre gli effetti utili, ed in ispece delle forme di fondo nevrastenico. Le mie convinzioni in proposito sono il frutto di esperienza e di costante responso

Senigallia. — *Dott. C. Bruschettini*
Mi è grato dichiararle che **l'Alchebiogeno** continua ad avere la mia fiducia, per i buoni risultati che sempre ne ottengo.

Siena. — *Prof. Comm. Barduzzi.*
L'assicuro che non tralascierò occasione opportuna per consigliare il suo **Alchebiogeno** che sempre mi ha dato efficacissimi risultati

Siena. — *Dott. C. Spediacci.*
Dall'uso ormai costante del Suo **Alchebiogeno** ritraggo sempre risultati da farmelo consigliare.

Stradella. — *Dott Prof. G. Masnata.*
Il suo preparato **Alchebiogeno** viene da me raccomandato sia per la sua efficacia, sia per la sua *riscontrata superiorità su tutti* i preparati del genere.

Teglio Veneto. — *Dott. G. Drobowoluy*
Nel prescrivere il Suo ottimo preparato **Alchebiogeno** fra gli innumerevoli Biogeni, che sorgono, non faccio che dare la preferenza a quello che mi rese ottimi servigi dopo lungo periodo di osservazioni

Torino — *Dott. T. Ferrero*
Il Suo **Alchebiogeno** mi ha dato sempre così costanti e brillanti risultati, che ormai lo adopero ogni qualvolta mi occorre un ricostitutente efficace e sicuro.

Torino. — *Dott. Prof. A. Muggia*
L'assicuro del mio costante appoggio all'**Alchebiogeno** perchè ho profonda coscienza della sua rara bontà ed efficacia.

Treviso — *Dott. Spessa.*
Non mancherò, come ho fatto per il passato, di ordinare come ricostituente il Suo **Alchebiogeno** i di cui ottimi effetti mi sono ben noti.

Udine — *Dott. C. Angelini.*
Non mancherò di appoggiare il Suo **Alchebiogeno**, in quanto che mi ha sempre veramente corrisposto.

Udine — *Dott. E. Chiaruttini.*
Ho usato e continuo a prescrivere volentieri il suo **Alchebiogeno** perchè l'ho riscontrato *ottimo* fra i ricostituenti.

Udine — *Dott G. Sigurini.*
Le assicuro che io prescrivo il Suo ottimo **Alchebiogeno** e ne faccio propaganda perchè davvero lo merita.

Varese. — *Dott. E. Ferrario.*
Io faccio i migliori auguri al di Lei preparato **Alchebiogeno** al quale darò tutto il mio debole appoggio, perchè davvero meritevole

Venezia. — *Dott. M. Luzzatto.*
L'appoggio che sinora ho accordato con sincera coscienza di medico onesto al Suo preparato **Alchebiogeno** è il frutto della sua vera efficacia contastata in malati che abbisognavano di un rimedio veramente ricostituente.

Venezia — *Dott. B. Pedrini.*
Io prescrivo largamente il Suo **Alchebiogeno** per i continui benefici risultati che io ne ottengo presso i miei malati

Venezia. *Dott. A. Sorgato.*
L'**Alchebiogeno** è e sarà sempre da me preferito su tutti gli altri preparati.

Vercelli — *Dott. Baravalle.*
Continuo ad usare nella mia clientela il Suo preparato **Alchebiogeno** e continuo a trovarmene contento, per gli ottimi risultati ch'esso mi dà

Vercelli. — *Dott. E. Rivolta.*
Gli effetti finora ottenuti nei miei ammalati col Suo **Alchebiogeno** mi confermano sempre più nella fiducia che io ebbi in questo preparato fin dai primi esperimenti.

Vercelli. — *Dott. A. Caresana.*
Il Suo rinomato **Alchebiogeno**, ben a ragione si può chiamare il *sovrano* dei ricostituenti, per la sua pronta e sicura efficacia.

Verona. — *Dott. Cav. L. Reggiani.*
Il di Lei presiozo farmaco **Alchebiogeno** adoperato recentemente in mia famiglia, porsemi novella prova essere veramente il *sovrano* dei ricostituenti.

Vinzaglio. — *Dott G. Saletta*
Agli ammalati che hanno bisogno di un serio ricostituente io prescrivo **l'Alchebiogeno,** perchè invero è innegabile la sua efficacia.

Voghera. — *Dott. Pescapè*
Come ricostituente io prescrivo costantemente il Suo **Alchebiogeno** per il quale ho la massima considerazione.

L'ALCHEBIOGENO *è in vendita a L. 2.50 il flacone senza stricnina e per diabetici — L. 3. — il flacone con stricnina*

DEPOSITI PRINCIPALI IN MILANO — FARMACIE: Cooperativa - Caccia - Delendi - Erba - Garelli - Leonida - Marchisio - Savanco - Sempione - Vittore - Vittoria. GROSSISTI: Astolfi Lorenzini - Buoli - Cagnola - Candiani, Girardi, Berni - Erba Carlo - Inselvini - Nerana Rosa - Manzoni - Paganini - Villani.

DEPOSITI IN UDINE: Comessatti - Fabris - Pascolini - Beltrame Zuliani.

Desiderando ricevere il preparato direttamente franco di porto a domicilio, inviare cartolina-vaglia di L. 3.10 per un flacone senza stricnina L. 3.60 per un flacone con stricnina — Cura completa di 4 flaconi senza stricnina L. 9.75 — 4 flaconi con stricnina L. 11.75.

all'indirizzo: Ditta Dott. P. EMILIO CRAVERO e C. - Via Maraldo n. 2,31 - MODENA

OPUSCOLI, CERTIFICATI, LETTERATURA, LISTINO RECLAMES, inviasi franco e gratis a richiesta - CONSULTAZIONI pure gratis

(Inviare francobollo per la risposta.)

UDINE 1912 — TIP. Domenico Del Bianco